

Dal convegno sul tema: "Funghi, natura e soggettività sociale" svoltosi al Villaggio Palumbo



Permettetemi di ringraziare a nome di tutti e mio personale, la categoria, cioè raccoglitori, commercianti e industriali del fungo, gente laboriosa, onesta e orgogliosa della propria origine montanara. Mai questa gente ha chiesto aiuti economici, neanche previdenziali, che le istituzioni avrebbero dovuto dare. Ha creato intorno a questa risorsa la vivibilità nella sua terra, sperando sempre nella buona sorte, magari, pregando ancora con vecchi riti pagani, la venuta della pioggia, cosa indispensabile per un buon raccolto di funghi. Dopo circa mezzo secolo di questa strana attività, per certi sconosciuta, sommersa, ma di rilevanza economica, vitale per tutta l'intera popolazione di montagna calabrese, dopo quanto detto da illustri luminari in materia micologica, con le mie parole semplici, ma con un linguaggio schietto, naturale, come può essere un fungo cresciuto dal mistero della natura, aggiungo: «finalmente qualcuno ha visto

"Difendiamo questo nostro prodotto e diamogli il nome d'origine che gli compete"

Intervento di
Carmino Capellupo

luccicare quel tesoro spuntare dalla terra, che Madre Natura offre alla gente di montagna».

Mi ricordo una lettura di quando ero bambino, in cui la gente di montagna andava a lamentarsi con il Padreterno:

«Padre! Perché tanta miseria in montagna, mentre c'è tanta ricchezza a valle? Il Padreterno rispose: a ognuno la sua parte. Voi avete la legna, le castagne ed i funghi. Però la gente mormorava: i funghi si mangiano, ma il pane dov'è?»

Gente semplice! Per loro il pane era la necessità presente.

Finalmente si è scoperto quello che il Padreterno disse e, permettetemi di raccontare a voi, l'odissea di una vita vissuta insieme ai funghi. Nel dopoguerra, ancora giovane, intravedevo in questa attività, quello che sarebbe stato il mio avvenire.

Sin da allora, come un cercatore che sogna la buona sorte, miravo alla commercializzazione, nonché alla costruzione di un impian-

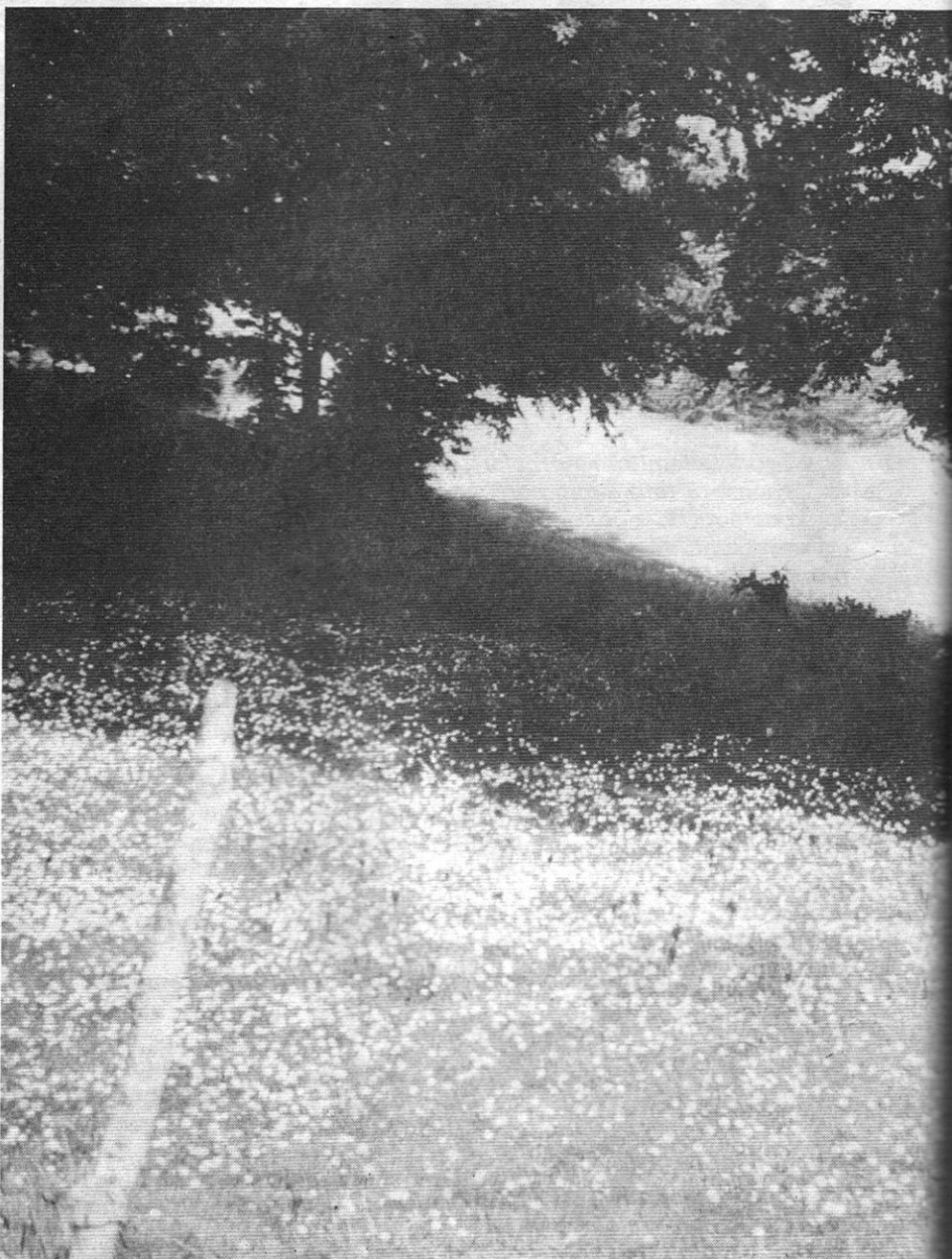
• PETRONÀ

to per la trasformazione del fungo.

Nel dopoguerra, dal Nord scendevano in Calabria, (terra di conquista) i vari GHISLANZONI di Morbegno (SO), FOLCI di Milano, BRUSCHI di BORGO VAL DI TARO (PR) ed altri pionieri di una certa levatura commerciale. Essi insegnavano come raccogliere i funghi, distinguendo i commestibili e i non commestibili, davano incarico ad intermediari per la compera e poi spedivano i funghi comprati a mezzo ferrovia destinazione MILANO - SONDRIO ecc.

Questi signori, gelosi del proprio mestiere, non insegnavano la vera trasformazione del fungo, poiché pensavano che dando delucidazione in materia alla gente di Calabria, essi sarebbero diventati competenti, avrebbero fatto a meno di loro ed il DOC non sarebbe stato di loro esclusività, anche perché pensavano che fosse giusto perché in fondo i funghi li mangiavano solo i settentrionali.

Il tempo è passato, si è continuato a produrre, si è acquistata esperienza, si è migliorata la qualità e la confezione, ma la commercializzazione è rimasta solo come prerogativa dei commercianti del nord; difatti i funghi delle nostre terre vengono venduti come se fossero raccolti e trasformati in Valtellina, in Valle Stura, in Toscana ecc. od addirittura per i rinomati funghi di Borgo Val di Taro (PARMA). Disponendo tali signori dei capitali sia per l'acquisto, che per la commercializzazione, bisognava adeguarsi solo al lavoro di intermediazione e sottostare a quel poco di guadagno che essi corrispondevano sotto forma di provvigioni. Una svolta decisiva avvenne dopo la costruzione





Nelle foto:
Alcuni particolari
che caratterizzano
il paesaggio, di un
importante patrimonio
come è quello della
Sila catanzarese



dell'autostrada che collegava il NORD al SUD. I commercianti locali, fra i quali il sottoscritto, si attrezzavano di autocarri frigo per il trasporto del prodotto fresco, da piazzare sui vari mercati del Nord, ed inoltre si costruivano i primi essiccatoi per provvedere alla essiccazione dei funghi freschi, i quali attraverso tale processo, si potevano conservare più a lungo. Con la essiccazione si ricavava un prodotto di primissima qualità; incominciammo a produrre ed a guadagnare di più diventando giorno dopo giorno più imprenditori e meno procacciatori, dando più impulso alla commercializzazione, sia del prodotto fresco che del secco, incominciando quasi a competere con i predetti commercianti del Nord.

Poiché la commercializzazione avviene, per la maggiore, attraverso i grandi colossi della distribuzione, sono sempre i commercianti del Nord a dominare il mercato. I funghi comprati in Calabria, raccolti dalla nostra gente, selezionati dalle nostre donne, raggiungono i depositi dei grossi commercianti del Nord; qui vengono imbustinati, vengono etichettati con marchi del Nord ed il profitto maggiore, come di consuetudine rimane sempre appannaggio degli operatori economici del Nord. È veramente mortificante vendere i nostri funghi al Nord e poi vedersili rifilare miscelati ad altri funghi di provenienza diversa, i quali invendibili da soli perché di infima qualità, vengono confezionati insieme ai nostri per essere più presentabili al consumatore finale. Qualcuno potrebbe domandare! Perché vendete ai commercianti del Nord? Non po-

• PETRONÀ

Da questa
esperienza
un segnale
di operatività
nel settore della
trasformazione
dei prodotti
del bosco silano.

treste anche voi creare delle confezioni ed emetterle direttamente sul mercato alimentare? È facile porre quesiti, ma occorre prima esaminare il tornaconto economico:

1) Non operiamo al Nord e pertanto non affiliati alla grande distribuzione, alla quale si può accedere solo se si ha una certa capacità finanziaria;

2) Gli strumenti operativi quali prestiti a tasso agevolato sulle scorte di magazzino, che fungerebbero da incentivo, nel Sud non vengono quasi mai concessi, oppure se concessi arrivano quanto l'operatore economico è allo stremo della sopportazione finanziaria;

3) Le nostre banche ci danno dei fidi molti risicati ed a tassi superiori con una differenza di circa sei punti dal Nord;

4) La Calabria è da sempre considerata solo riserva di braccia e quei pochi che potrebbero investire, preferiscono farlo al Nord, anche perché a causa della disoccupazione che specialmente in questi ultimi tempi ha superato i livelli di guardia, ha ingenerato una recrudescenza della mafia che sconsiglia i pochi che potrebbero investire per i forti rischi che il ricatto mafioso andrebbe a provocare.

Pertanto i direttori d'orchestra (economici) rimangono sempre gli operatori del Nord, e questo dovrebbe preoccupare i nostri signori politici, nonché tutte le categorie imprenditoriali, che si troveranno certamente spiazzati per l'appuntamento del 1992, a causa dell'impatto che la nostra fragile economia avrà per quella data con realtà più solide e quindi più

concorrenziali.

Perciò, preghiamo i nostri politici a qualsiasi partito essi appartengono, di voler fare uno sforzo comune, essere loro stessi più efficienti, aiutarci a decollare e trasformare questa Calabria da terra di conquista, a realtà economica protesa a creare risorse e posti di lavoro, frenare la cronica emorragia dell'emigrazione che l'ha privata e continua a privarla degli uomini migliori.

Ci separano dall'appuntamento del 1992 ancora tre anni; in questo lasso di tempo i nostri economisti, in concerto con la Regione Calabria, possono studiare dei piani di intervento incisivi perché la nostra realtà economica diventi più produttiva, si riesca a migliorare la qualità, e nello stesso tempo presentarsi competitivi alla concorrenza europea all'appuntamento del 1992.

Per concludere, difendiamo questo nostro prodotto che madre natura ci regala, diamogli il nome d'origine che gli compete, daremo così un premio alla gente orgogliosa e laboriosa della Calabria, che quotidianamente, sfidando le intemperie, si reca nei più disparati sentieri dei boschi a raccogliere funghi.

La Calabria regina di produzione, e Petronà, paese sovrano nella trasformazione qualitativa, titolo dovuto ed attestato da persone qualificate, con dati di quantità e qualità, a mio nome, in qualità di titolare della ditta Capellupo Carmine, esercente l'attività di trasformazione dei prodotti del suolo (funghi) con sede in Petronà, ringrazia i convenuti ed augura buon proseguimento dei lavori.

